



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, IL PAESAGGIO
E IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

NUORO – Edificio storico: Casa natale di “Francesco Ciusa” - sito in Piazza S. Carlo,
Vico Parini e via Sassari - Estremi catastali : Fg. 45, part. 764, sub 1, sub 2 e sub 3.

Relazione storico-artistica-descrittiva allegata al D.S. di Dichiarazione di interesse Culturale emesso ai sensi dell'art. 13 comma 1 del Dlgs. 42/2004 – Codice dei beni culturali ed ambientali.

PREMESSE

Alcune brevi note introduttive sono necessarie per comprendere l'importanza del sito in esame, soprattutto in relazione con il contesto storico ed urbano di appartenenza. La casa natale di Francesco Ciusa (Nuoro 1883-Cagliari 1949) assume in sé un duplice valore dovuto sia in quanto testimonianza di un'epoca, sia in quanto luogo natio di un illustre cittadino sardo, attraverso la cui opera si identifica un'intera generazione e si traduce la memoria storica e sociale dell'epoca.

NOTE STORICHE

Il personaggio ed il contesto storico. *“L'anno 1883 addì 1° luglio, nacque in una cittadina di montagna della Sardegna l'ultimo dei Munsìu Ciusa; detto appellativo Munsìu fu ereditato da un antenato mandato nell'isola, a Nuoro, come comandante della piazza. Nuoro, allora, (...) era capoluogo di provincia. In quegli anni la Barbagia era insanguinata (...). Nuoro allora era “divisa” nei rioni denominati: Seuna, Sa Pratta, Santu Predu, (...), Lollobeddu, (...), Santu Càralu. La casa dei Munsìu Ciusa apparteneva al rione di Santu Caralu.*



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, IL PAESAGGIO
E IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Era incuneata tra due strade, e la facciata, di pochi metri di larghezza, era prospiciente la piazza S. Carlo, quasi di fronte alla Chiesa”.

Alla piazza, oltre le due che incuneavano la casa, convergevano altre quattro strade. Alla Chiesa si accedeva salendo una gradinata, e questa era sempre occupata da fanciulli, giovani e vecchi del rione. (...)

Le scuole erano riunite in un vecchio convento; prima di arrivarci si attraversava un campo vasto campo con a destra delle casupole. (...)

La strada a sinistra della casa dei Munsii Ciusa era lunga poco più di dieci metri; e , ancora pochi metri, appena si svoltava a sinistra, si trovava la casa del nonno materno del fanciullo (Francesco Ciusa): proprio di fronte alla casa della scrittrice Grazia Deledda, alla quale (ci piace ricordarlo) il fanciullo, quando gli capitava, non mancava (...) di arrecar noie.

Le presenti parole, sono state integralmente riportate così come scritte, tratte dalla nota autobiografica di Francesco Ciusa, denominata da lui stesso “Pagine per una autobiografia”(1), allo scopo di delineare brevemente i rapidi tratti di vita quotidiana che, nell’adolescenza, contrassegnarono la vita di Francesco Ciusa, incidendo nella sua memoria una serie di immagini che, col tempo, grazie al suo estro artistico, sarebbero poi tornate a galla per renderlo testimone ed interprete di un’epoca.

Scoperta l’indole artistica, Ciusa studio all’Accademia di Belle Arti di Firenze fra il 1899 ed il 1902, per rientrare poi in Sardegna dalla quale non si allontanò più nonostante i numerosi inviti di espatrio ricevuti sia dall’ambito nazionale che internazionale. È sicuramente l’influsso artistico maturato nel capoluogo toscano che gli permettono di farsi interprete di una tradizione locale, quasi vernacolare sarda, esprimendosi con un linguaggio aulico derivato dalla conoscenza della scultura quattrocentesca toscana.

Grande amico di Giuseppe Biasi, primo pittore sardo della storia, soggiornò a Sassari nel 1903 e 1904, e ricevette da quest’ultimo lo stimolo a produrre la sua prima grande opera: “



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, IL PAESAGGIO
E IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO
PER LE PROVINCIE DI SASSARI E NUORO

La madre dell'ucciso", con la quale, nel 1907, stupendo tutti, vinse il primo premio alla Biennale d'Arte di Venezia; ciò decretò un successo inaspettato che, forse, la critica italiana, non ancora pronta alla ventata rinnovatrice delle sua arte, precipitosamente (non riuscendone ad arginare gli effetti e le conseguenze) ricondusse nell'ombra.

Francesco Ciusa, al pari di Grazia Deledda, sua contemporanea premio Nobel per la letteratura (più "anziana" di lui di dodici anni), è da "decodificare" secondo schemi non consueti: l'approccio alla sua produzione è da osservare estraniandosi dalle correnti artistiche del periodo – il primo '900- e proiettandone l'interpretazione sulla base dello scenario ambientale dell'epoca che ne influenzò fortemente la produzione artistica.

Partì a Firenze grazie ad un contributo del Comune di Nuoro di £ 300, ben poco per potersi sostenere, tanto che impegnò uno dei suoi insegnanti, Adolfo De Karolis, a fornirgli anche la carta da disegno giudicandolo alunno "pieno di ingegno"(2). Si pensi anche a quali furono i suoi maestri: Giovanni Fattori e Domenico Trentacoste per la scultura; ed i suoi amici: Novellini; Modigliani; Sacchetti; Vinzio; Gemignani; ecc.

Durante la sua formazione artistica, compreso subito il valore della scuola e degli insegnamenti, non perse tempo andando subito a ricercare corsi di perfezionamento che, dopo aver imparato le regole fondamentali della geometria e della rappresentazione, potevano fornirgli nuove metodologie e nuove modalità per osservare, decodificare e riprodurre ciò che aveva visto attorno a lui, nel mondo a lui da sempre familiare.

L'importanza di Francesco Ciusa come testimone di un periodo artistico in Italia, è da ricercare nella sua capacità di rimanere estraneo alle correnti artistiche diffuse nel periodo, e guardare oltre per riuscire a rappresentare la "sua" Sardegna, ovvero la sua esperienza di sardo in una terra da lui molto bene conosciuta e che poco aveva a che vedere con il resto del Continente e che, pertanto, gli permise anche di esprimere nuovi significati.

Il suo trionfo "*La madre dell'ucciso*" è il simbolo di questa tendenza artistica: "*la scultura è vista con pietà, simbolo e realtà di un misconoscimento dei governi che generò, attivata*



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, IL PAESAGGIO
E IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO
PER LE PROVINCIE DI SASSARI E NUORO

dalla crudezza di una chiusa economia millenaria agro-pastorale, dalla sfiducia, di una giustizia che non fosse l'esplosione di passioni familiari. Ma "l'ucciso" non è solo vittima di un'assenza statale, ma anche l'eterno della condizione umana, La Madre è l'eterno dolore che non si lamenta e che si chiude accettando la ferocia di un destino biblico".(3)

La produzione dello scultore riesce in un arco di tempo di quasi in mezzo secolo, dai primi del '900 sfiorando la fine degli anni '40, a farsi interprete della vita vissuta con tutti i suoi toni, e sottotoni, riuscendo a cogliere sfumature che a volte traspaiono solo attraverso la reificazione dell'opera. Dalla critica è stato definito quasi un artista classico, grazie alla linearità, alle proporzioni ed alla geometria candida che esprime attraverso le sue opere che tracciano, nel corso degli anni, la sua continua ricerca espressiva. Passando attraverso l'impiego di differenti materiali (marmo; bronzo; terracotta; ecc) l'artista riesce sempre ad imprimere nelle sue opere una profonda vibrazione che, in fondo, è testimone dell'anima barbaricina; della primordialità e crudezza che esprimono la maggior parte delle manifestazioni ed esperienze alle quali si trova esposto nel corso della sua vita il nostro artista e che dovranno poi imprimersi nella matrice che darà vita alle sue opere; tra le quali, la famosissima "La Madre dell'ucciso" è esposta a Roma alla Galleria d'Arte Moderna, tra gli artisti dell'800. Delle sue opere che, senza dubbio, lo pongono in vetta in campo artistico in Sardegna citiamo, per avere un'idea, seppur sommaria:

- "Il Pane" e "La Filatrice" (1908-1909), che rappresentano alcuni momenti importanti della vita familiare attraverso la rappresentazione di due simboli dell'attività umana;
- "Il nomade" (1908), tipico personaggio della cultura tradizionale nuorese, un venditore di scarpe;
- "Il dormiente" (1909), che si rifà, degnamente a stilemi dell'arte classica;
- "Dolorante anima sarda" (1910-1911), che rappresenta una donna, vedova di un pastore ucciso, nella versione originale con le braccia rivolte al cielo in segno di ribellione per la sorte toccatale;



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, IL PAESAGGIO
E IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

- “Bontà” (1910-1911), che rappresenta una donna con un bimbo in grembo nel gesto dell’allattamento;
- “Verso l’ideale” (1912), quasi idilliaca nei tratti che esprimono il tendere verso una rinascita sociale rappresentata dal busto quasi stereometrico, con viso rivolto verso l’alto;
- “Cainita” (1913-1914), che incarna le lotte fratricide all’artista profondamente note; ed inoltre molte altre opere (“La campana” 1920, “Il ritorno” 1922, “Sacco d’orbace” 1922, “L’ucciso” 1921-1922, “Il bacio”, 1922, ecc.), conservati in originale o riprodotti in bronzo attraverso calchi in gesso; schizzi preparatori; disegni, tutto a testimoniare una produzione artistica molto ricca di soggetti e preziosa interprete, a tratti realistica trasposizione, di un sistema di vita strutturato da secoli, a tinte forti, caratterizzanti l’intera Barbagia, sua terra natale.

DESCRIZIONE DELL’IMMOBILE

Ci troviamo di fronte ad un edificio che testimonia un’epoca, come molti altri nel centro storico della città di Nuoro e che purtroppo sono andati distrutti o sostituiti con nuove edificazioni ben più anonime della “povertà” materiale che denotano queste piccole costruzioni.

Il suo valore, oltre che per essere stata la casa natale di Francesco Ciusa, si misura attraverso la povertà dei materiali e delle tecniche costruttive con cui è stato realizzato e che ancora oggi, seppur in degrado molto avanzato, è ancora possibile percepire.

Situato al vertice di un lotto a forma di triangolo, cresciuto per sommatoria di costruzioni tipico del periodo storico in cui l’edificazione dei centri urbani era quasi “spontanea” ovvero seguiva le direttrici naturali del territorio senza forzarne l’adattamento, l’edificio presenta un’articolazione planimetrica molto semplice a cellule accoppiate, con passaggi presenti nei vani murari che ne permettono l’attraversamento in successione. Complessivamente la fabbrica risulta composta da un corpo di testata su due livelli, al primo del quale -a livello

5



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO

*SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, IL PAESAGGIO
E IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO
PER LE PROVINCIE DI SASSARI E NUORO*

del piano stradale- si accede direttamente da via Chironi; un secondo accesso dal piano stradale, ma da via Sassari è quello relativo al corpo di fabbrica più basso adiacente al primo di testata. La compartimentazione interna è scandita appunto da una geometrica quadrilatera del corpo di testata e da due corpi rettangolari affiancati nella parte retrostante. La copertura è a tetto a spiovente per entrambi i corpi di fabbrica. Bucature semplici, allineate in facciata definiscono il rapporto delle stanze con l'esterno e ricordano lo stretto legame tra questa tipologia di costruzioni "semplici" e la vita del rione circostante, del quale sono intimamente parte integrante e con loro anche gli abitanti della casa.

La struttura costruttiva è, come del resto per la più parte delle case di quel periodo, in blocchi appena sbozzati in granito, ammassati con malta di calce ricca di sabbia, quasi fango.

I solai, quello al piano terra, direttamente realizzato sul piano di calpestio, è in battuto di calce e cemento; quello al piano primo in legno: travi portanti e tavolato.

Al piano primo si accede tramite una scala ottenuta su riempimento in terra e pietrame tra due muri, avente le pedate in ardesia, materiale all'epoca molto diffuso.

Il sistema di copertura a tetto a spioventi, è su struttura lignea portante sulla quale poggia direttamente l'incannucciato, al di sopra del quale erano poste i coppi di completamento. Al piano primo, un controsoffitto, anch'esso realizzato in canne, permetteva un migliore isolamento della casa dal freddo dell'inverno e garantiva una certa ricercatezza delle finiture interne.

Le superfici sono trattate con intonaco a base di calce e finite, all'interno, con stesura di più strati di grassello, all'esterno, con tinteggiature color crema, ottenute presumibilmente dall'addizione di terriccio al grassello di calce, steso "a fresco".

Gli elementi decorativi, piuttosto le finiture, sono molto semplici e rappresentati, sul prospetto esterno dal coronamento del corpo a due livelli su Piazza San Carlo, mentre all'interno dalle modanature sulle quali poggia il controsoffitto.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO

*SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, IL PAESAGGIO
E IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO
PER LE PROVINCIE DI SASSARI E NUORO*

L'edificio non ha subito interventi di ristrutturazione, testimone ne è il precario stato di conservazione e quindi l'avanzato stato di degrado in cui attualmente versa. Si rilevano:

- estesi fenomeni di distacco degli intonaci;
- alterazioni cromatiche superficiali;
- crolli degli orizzontamenti e della copertura;

le finiture presenti sono in gran parte originarie e, oltre allo stato di conservazione precario, la presenza di impianti tecnologici sulle pareti esterne (come i cavi Enel) contribuisce a ridurre la visibilità.

Complessivamente, è mantenuta la semplicità cui si faceva riferimento in precedenza e che rappresenta l'essenza di questa tipologia di costruzioni, unitamente al valore testimoniale che permette di comprendere più a fondo il rapporto dello scrittore con i suoi luoghi nati.

INDICAZIONI D'USO

L'edificio dovrà essere pertanto preservato da usi impropri, conservato nei caratteri architettonici e costruttivi originari ancora visibili e recuperato nel pieno rispetto del suo stato originale, riproponendo tecniche costruttive, materiali e finiture fedeli.

Gli interventi ammissibili potranno ritenersi quelli che, recuperando l'edificio in modo coerente con quanto sopra indicato, ed eventualmente privilegino un utilizzo come contenitore della memoria dell'artista, una sorta di scrigno dove potrebbe rievocarsi l'atmosfera ed il clima che, fin dalla tenera età, ne hanno scolpito la personalità e lo hanno reso testimone di una comunità nel pieno slancio verso il nuovo secolo, il '900, nel tentativo di affrancarsi da un 'oblio ormai per troppi secoli perpetrato.

NOTE RELATIVE AL PROCEDIMENTO

Non sono pervenute note da parte dei proprietari dell'immobile, che, in base agli ultimi accertamenti catastali, risulta essere intestato alla sig.ra Pirari Elena.

7



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, IL PAESAGGIO
E IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

NOTE RELATIVE AL PROCEDIMENTO

Non sono pervenute note da parte dei proprietari dell'immobile, che, in base agli ultimi accertamenti catastali, risulta essere ceduto ai sigg.ri Pirari Alessandra (2/3) e Pirari Carlo (1/3) dalla sig.ra Pirari Elena.

Piuttosto è da rilevare la volontà, più volte espressa, di vendere l'immobile previa ristrutturazione: è evidente che ciò potrebbe comprometterne una corretta conservazione in assenza di un provvedimento di vincolo appositamente predisposto che il presente procedimento punta ad apporre.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- (1). Rossana Boscaglia, (1990), *Francesco Ciusa*, Edizioni Ilisso, Nuoro
- (2). AA.VV.(a cura di Amm.ne Comunale di Nuoro, Ass.to reg.le alla P.I.), *Mostra retrospettiva di Francesco Ciusa*
- (3). Remo Branca, (1974) *Francesco Ciusa nella scultura italiana moderna*, in AA.VV.(a cura di Amm.ne Comunale di Nuoro, Ass.to reg.le alla P.I.), *Mostra retrospettiva di Francesco Ciusa*

Il relatore

Arch. Antonello Monsù Scolaro

Visto Il Soprintendente
B.A.P.P.S.A.D. per le province di
Sassari e Nuoro
Arch. Stefano Gizzi

Visto Il Direttore Regionale
Arch. Antonio Giovannucci